

◆ **Inchiesta sui fondi per le grandi opere**
In manette ispettore generale del Tesoro
e un funzionario della Banca di Roma

◆ **Recluso in casa l'ex presidente**
della giunta regionale della Campania
ma potrà fare campagna elettorale

◆ **Sospeso e sostituito l'amministratore**
delegato della società delle Fs
Coinvolto presidente della Coop costruttori

Tav e Giubileo, bloccata mega-truffa allo Stato

Arresto per Rastrelli, An, e altri otto. Ciampi ministro ostacolo al raggio

LUCA MELILLO

NAPOLI Antonio Rastrelli, ex presidente della Giunta regionale finisce agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa e corruzione. Dall'indagine, condotta dalla Procura di Roma, si scopre che un mega raggio ai danni delle casse dello Stato non è andato a segno perché Carlo Azeglio Ciampi, quando era ministro del Tesoro, lo ha impedito. E nella stessa indagine compare più volte il nome di Paolo Cirino Pomicino, che, pur non essendo incluso nell'elenco degli indagati, avrebbe offerto ad alcuni degli arrestati la propria «protezione», dimostrando di avere ancora un peso per quanto riguarda la pubblica amministrazione. I provvedimenti, tre persone rinchieste in carcere, (Vincenzo Chianese, ispettore generale del Ministero del Tesoro, Sergio De Nicola, funzionario della banca di Roma e l'imprenditore Agostino Di Falco), sei agli arresti domiciliari, sei interdetto dalle funzioni, (tra queste l'amministratore delegato della Tav, Roberto Renon, sostituito ieri nell'incarico da Antonio Savini Nicci, e Giovanni Donigaglia, della Coop costruttori di Argenta) sono stati emessi dal gip romano Otello Lupacchini, su richiesta del pm Pietro Saviotti, nell'am-

bito di una inchiesta sui finanziamenti pubblici per la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità e per il Giubileo.

Rastrelli è accusato di truffa e corruzione ed il suo coinvolgimento è un «ramo» collaterale dell'inchiesta e riguarda l'affitto di due «torri» nel centro direzionale di Napoli per 132 miliardi annui. Secondo gli investigatori l'ex presidente della Giunta Regionale avrebbe favorito l'affare in cambio della promessa dell'ingresso in una società immobiliare di uno degli imprenditori che avevano dato in fitto alla regione i due immobili.

I giudici romani hanno esteso l'accusa di truffa e corruzione anche all'ex assessore agli affari generali della Campania, Marcello Tagliatela ed al suo collaboratore Domenico Zuccarone (entrambi agli arresti domiciliari).

L'indagine condotta dai magistrati romani sulla Tav è complessa, in cui i vari filoni si intrecciano. Accanto ad attentati e presunte infiltrazioni camorristiche c'è anche il tentativo di far lievitare i finanziamenti per opere pubbliche, aggirando le norme della finanziaria, con la complicità di funzionari pubblici e dirigenti di istituti bancari. L'indagine è partita due anni fa, quando in provincia di Frosinone avvennero attentati ai cantieri che stan-

do realizzando la Tav tra Roma e Napoli.

I Ros dei Carabinieri da quel momento hanno analizzato documenti, intercettato telefonate e conversazioni e sono arrivati a stendere un rapporto sul quale non vogliono dire molto: «Le indagini sono ancora in corso, ma già emerge che stava per andare in porto un «mega colpo» ai danni delle casse dello Stato, im-

IL RUOLO DI POMICINO

L'ex ministro dc pur non essendo indagato

avrebbe offerto la protezione agli inquisiti

ro del Tesoro che aveva l'incarico di assistere l'attività del Cipe, partecipando anche alla preparazione del bilancio dello Stato, dice, infatti, chiaramente: «Domani abbiamo una riunione preparatoria del Cipe per la ripartizione dei fondi del '99...Purtroppo questo ministro (Ciampi ndr) ci fa soffrire...devo dire che il ministro ricorda bene il problema dei 270 e 650 miliar-

di».

Nell'indagine ritornano nomi noti: Vincenzo Maria Greco ed Agostino di Falco sono stati molto amici dell'ex ministro Cirino Pomicino e alla fine degli anni '80 vennero coinvolti in alcune inchieste giudiziarie condotte dalla procura di Napoli. Anche se il nome di Pomicino non compare nell'elenco delle persone indagate, l'ex ministro democristiano viene citato più volte dai giudici romani. A rivelare i collegamenti di Pomicino con alcuni degli arrestati sono stati alcuni collaboratori di giustizia, Pasquale Galasso e Carmine Alfieri, boss della camorra, e l'ex ministro dei Lavori Pubblici di Totò Riina, Angelo Siino. I giudici romani parlano di un ruolo attivo di Pomicino in tempi recenti e fanno riferimento persino ad una telefonata fatta dall'ex ministro democristiano il 22 settembre 1998 al ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, nella quale si parla della copertura di cariche pubbliche e della legge finanziaria. A sostenerlo non sono solo i pentiti della malavita, ma è anche un altro suo fedelissimo, Aldo Boffa, ex assessore regionale, che ha parlato degli stretti legami di Pomicino con Vincenzo Maria Greco e Di Falco.

L'inchiesta relativa ai finanziamenti per la realizzazione della Tav si basa su

una «interpretazione autentica della normativa», redatta da Chianese, nella quale il funzionario, non essendo riuscito a far modificare il documento economico per l'opposizione del ministro del Tesoro Ciampi, cercava di far passare il finanziamento obiettivo del «gruppo di affari» nei provvedimenti collegati alla finanziaria. In particolare, sostengono gli inquirenti, si sarebbe cercato di creare oneri superiori, per centinaia di miliardi, a quelli previsti dalla legge applicando il principio (come ha detto un giorno Chianese a Di Falco) che «tra diecimila norme nessuno se ne sarebbe accorto».

LE REAZIONI

Il partito di Fini fa quadrato «Antonio, un galantuomo»

ROMA Alleanza Nazionale fa quadrato intorno a Antonio Rastrelli, ex presidente della Regione Campania e candidato per le elezioni europee, da ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa e corruzione insieme a Marcello Tagliatela, ex assessore regionale. E oggi a Napoli ci sarà una manifestazione in difesa degli indagati. La magistratura, secondo An, avrebbe tirato un colpo basso proprio alla destra campana, facendo

«scoppiare» l'inchiesta sulla Tav in piena campagna elettorale. Ma il provvedimento contro Rastrelli non gli impedirà di fare comizi di apparire in tv, una concessione che la destra ritiene contraddittoria. «Piena fiducia» a Rastrelli, ma anche alla magistratura, da Gianfranco Fini («un galantuomo») e «incredulità» da parte di Italo Bocchino, commissario provinciale di An, fiducioso che «la vicenda si chiarirà in tempi brevi».

Ma cosa dice l'indagato «eccellente»? Accetta con «sovraccata rassegnazione» quanto gli è successo e si dice estraneo, così come la sua Giunta, dai fatti contestati: «I veri collegamenti sono in quella lobby creata tra la Banca di Roma e il ministero del Tesoro».

L'attuale presidente della Regione Campania, Andrea Losco, popolare, aspetta gli sviluppi dell'inchiesta ma è preoccupato per le conseguenze politiche sulla Giunta. Cautela anche da parte dei Ds: «Aspettiamo che la magistratura faccia il suo lavoro, ma attenzione a non confondere una vicenda giudiziaria così complessa con la campagna elettorale», commenta Andrea Cozzolino, segretario della Quercia napoletana. I Verdi chiedono la sospensione del progetto Tav Roma-Napoli e l'avvio di una commissione di inchiesta parlamentare sulla trasparenza degli appalti e sui fondi del Giubileo.

Francesco Rutelli, sindaco di Roma e commissario straordinario per il Giubileo, si congratula con i Ros e assicura che il piano di interventi di Roma e Lazio «esse pulito dalle indagini». Più duri contro l'ex giunta Rastrelli sono Rifondazione e Comunisti italiani. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, ritiene «indispensabile garantire le norme di trasparenza sugli appalti». Il presidente della commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco, annuncia un'analisi su tutte le gare di appalto sull'Alta velocità e sulla terza corsia della Salerno-Reggio Calabria: «Sono mesi che l'Antimafia ha individuato una serie di investimenti colossali nel Mezzogiorno».

Così la camorra otteneva i subappalti e poi pagava le tangenti alla «congrega»

I verbali delle indagini dei Ros e il provvedimento del gip ricostruiscono il sistema

ROMA Una ricostruzione del Ros dei carabinieri per spiegare come funzionava il gruppo, come in questi anni si era messa in moto una congrega di burocrati, funzionari, imprenditori e faccendieri che aveva anche tentato di raggiare l'allora ministro del Tesoro Ciampi, presentandogli dati errati. E come funzionasse un sistema di appalti, trucchi e favori nell'ambito del quale - dato davvero curioso - era la camorra a pagare la tangente per poter ottenere i subappalti. Ma come funzionava il sistema? Il gruppo che si era creato, da una parte acquisiva le informazioni privilegiate che otteneva da Chianese, sia nelle vesti di ispettore del Tesoro che in quelle di presidente del collegio sindacale della Tav. Chianese, poi, riusciva ad interferire nelle «determinazioni dell'intervento pubblico nell'economia» per il suo ruolo di assistenza al Cipe. Oltre a Chianese, un ruolo veniva svolto da De Nicola, che pilotava le linee di credito «senza adeguate garanzie» dalla Banca

di Roma al gruppo che faceva capo a Di Falco. Per quali motivi? Sempre secondo l'inchiesta, il gruppo era interessato all'acquisto di un grosso immobile inserito nel piano dei finanziamenti per il Giubileo a Milano, importo 62 miliardi. Allora, sempre secondo gli investigatori, De Nicola avrebbe falsato gli atti interni e indotto in errore la stessa Banca d'Italia, fornendo attestati di affidabilità per la concessione di grossi crediti.

Ma è su Chianese che si concentra l'attenzione degli investigatori. L'uomo, infatti, avrebbe operato modifiche alla finanziaria 98-99 nelle parti in cui era prevista la spesa per i finanziamenti delle opere pubbliche già affidate o che erano in via di affidamento alle imprese controllate dai suoi amici. Come era possibile? Secondo i carabinieri, Chianese era riuscito ad evitare che l'allora ministro Ciampi potesse esercitare il «giusto controllo». E quindi, con questi trucchi, riusciva a ottenere la disponibilità di fondi

per finanziare in maniera maggiore al previsto le opere per il Giubileo. Il ministro Ciampi, dunque, era l'ostacolo maggiore che potesse incontrare la congrega.

La seconda parte della ricostruzione è ancora più interessante. Assicurato un flusso costante di finanziamenti per Tav e Giubileo si passava a far filtrare le notizie: De Nicola, cioè, veniva informata che Di Falco si sarebbe aggiudicato le commesse.

Chi era la fonte? Secondo gli investigatori la fonte era Chianese, il quale avrebbe gestito notizie riservate. Quindi le cose si sapevano prima ancora che venissero ufficializzate. Poi, l'incredibile: ottenuto il controllo sulle commesse per la Tav, gli imprenditori

favoriti avrebbero assecondato gli interessi della camorra, assegnando alle imprese controllate dai boss i subappalti. In cambio di questo favore il gruppo riceveva a sua volta tangenti dalla camorra stessa. «Un patto di mutuo soccorso», nella sostanza, dove i ruoli tra camorristi, imprenditori e comitati d'affari erano rovesciati rispetto a quelli tradizionali. Il ruolo di Chianese, è stato messo a fuoco anche nell'ordinanza del gip di Roma, Otello Lupacchini, il quale ha scritto: «In ragione del suo ufficio fornito indebitamente costante aggiornamento al Di Falco e all'Urbani e quindi al Gobbi (...) sugli esiti delle determinazioni amministrative di competenza del ministero del Tesoro (...) redigeva il testo di un telegramma interpretativo, per l'Inail e per i competenti uffici del Ministero del Tesoro e del Lavoro, da sottoporre alla firma dello stesso ministro Ciampi e poi fatto firmare dal Chianese al ragioniere generale Monorchio, rivolto artatamente



Antonio Rastrelli, candidato per An alle elezioni europee. Foto: C. Fusco/Ansa

ad accreditare l'immediata disponibilità della somma di lire 279 miliardi quale prima parte di un complessivo più elevato importo (650 miliardi) da conseguire attraverso una strumentale disposizione del collegato alla finanziaria (...), esercitava indebitamente pressioni sul direttore generale del ministero del Lavoro, Michele Daddi, affinché avallasse il contenuto del telegramma a firma del ragioniere generale con un formale parere favorevole alla

immediata disponibilità per l'Inail di fondi per 271 miliardi benché fosse a conoscenza del Chianese sia del Daddi che i relativi importi "se li erano già mangiati". Secondo il Gip Chianese: «forniva a Di Falco e a Tirabella anticipazioni sui tempi dei sopralluoghi che avrebbe disposto l'Inail per la verifica degli stati di avanzamento dei lavori al fine di individuare le società da privilegiare nell'erogazione dei fondi in relazione ai tempi di consegna».

IL CASO

NINNI ANDRIOLO

ROMA L'avvocato Vincenzo Siniscalchi ricorda ancora il caso Tortora. Il cantautore romano Franco Califano (che alla fine venne assolto) finì in carcere nell'ambito di quell'inchiesta, poi ottenne gli arresti domiciliari e il suo difensore chiese e ottenne che potesse continuare a tenere concerti appellandosi all'articolo 284 del Codice di procedura penale. «Sostenemmo il principio che la detenzione domiciliare non può costituire elemento di compressione del diritto al lavoro - spiega Siniscalchi -. Presentammo il calendario completo degli impegni del mio assistito e ricordo il particolare curioso che Califano ottenne di potersi esibire solo di giorno. Poi gli diedero il permesso di cantare nei night anche di sera...». Cosa c'entra il caso Califano con il caso Rastrelli? Se Califano è stato «il primo personaggio pubblico» che ha potuto abbandonare gli arresti domiciliari per svolgere il proprio lavoro, Rastrelli - candidato alle europee nelle liste di An - verrà ricordato come il primo esponente politico che ha potuto continuare a tenere comizi e manifestazioni

L'art. 284, i comizi dell'ex presidente e i concerti di Califano

elettorali grazie ad una interpretazione «innovativa e garantista» dell'articolo 284 del Cpp.

A proporre al gip di Roma, Otello Lupacchini, una deroga agli obblighi imposti a Rastrelli dagli arresti domiciliari è stato il pm Pietro Saviotti, titolare dell'inchiesta sulla Tav. Un segno che le motivazioni che stanno alla base del provvedimento di custodia cautelare sono «molto deboli», come sostiene l'avvocato Ettore Stravino, difensore dell'esponente del partito di Fini? Non sembra questa la ratio che sta alla base delle richieste del pm accolte dal giudice. Rastrelli è accusato di truffa e corruzione e la misura cautelare adottata nei suoi confronti è giustificata dal pericolo di inquinamento delle prove. Avendo più di settanta anni gli arresti domiciliari erano in qualche modo obbligati. Ma il punto è un altro: il permesso di continuare la campagna elettorale per sostenere la candidatura per la circoscrizione del Sud alle europee.

Leggiamo a questo proposito il comma uno dell'articolo 284 del Cpp: «Con il provvedimento che dispone gli arresti domiciliari, il giudice prescrive all'imputato di non allontanarsi dalla propria abitazione...». Leggiamo adesso il terzo comma dello stesso articolo: «Se l'imputato non può allontanarsi provvedere alle sue indi-

spensabili esigenze di vita, ovvero versa in situazione di assoluta indigenza, il giudice può autorizzarlo ad assentarsi nel corso della giornata dal luogo di arresto per il tempo strettamente necessario per provvedere alle suddette esigenze ovvero per esercitare un'attività lavorativa».

Il passaggio su cui hanno ra-

giionato giudici e magistrati è stato quello che riguarda «le indispensabili esigenze di vita» di Rastrelli, un principio diverso - come si vede - dall'altro che riguarda l'esercizio di «un'attività lavorativa» che motivò a suo tempo il permesso di tenere concerti concesso a Franco Califano. In questi anni le procure della Repubblica hanno contemporaneamente le esigenze di custodia cautelare con il diritto alla salute, allo studio, al culto, agli affetti familiari. Diritti dell'individuo che una prassi dettata da una «concezione moderna del processo penale» ha cercato di salvaguardare. L'ulteriore innovazione che riguarda Rastrelli e che è destinata inevitabilmente a far discutere? Quella di considerare tra le inderogabili «esigenze di vita» anche il diritto all'elettorato passivo. Rastrelli può quindi partecipare a comizi, manifestazioni, trasmissioni televisive, con l'obbligo di comunicare i propri spostamenti all'autorità di polizia e con il divieto di ordine

generale di svolgere attività diverse da quelle elettorali e di mettere il naso negli uffici della Regione Campania. Ma tutto questo non entra in contraddizione con un provvedimento di custodia cautelare giustificato dal pericolo di inquinamento delle prove? Cioè: Rastrelli non può teoricamente avvalersi della deroga che ha ottenuto per svolgere un'attività illegittima di autodifesa tanto temuta da spingere il gip ad accogliere la richiesta di arresto avanzata dal pm? «Anche il rapinatore finito in manette che ottiene il permesso di curarsi fuori dal carcere può prendere accordi per sanaturare le prove a suo carico», sostengono in procura. Insomma: i magistrati hanno calcolato una soglia di rischio, contemperandolo con l'esigenza di tutelare il diritto di Rastrelli a sostenere la propria candidatura convinti che i diritti della persona - anche quelli meno essenziali - debbano essere, quando è possibile, salvaguardati.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE	
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 167-865020 fax 06/69996465
TARIFFA: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.	
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.	
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.	
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.	

